



Gli altri anticipi Lazio-Atalanta Udinese-Empoli

Le altre due partite in programma oggi (anticipi Uefa) sono Lazio-Atalanta (ore 15.30) e Udinese-Empoli (20.30). La Lazio cerca la vittoria numero 13 di fila all'Olimpico e risolverà il 4-4-2: tandem di punta Mancini-Signori, in panchina Casiraghi e Boksis. Il tecnico laziale Eriksson: «Gara difficile». L'Atalanta non avrà Mondonico in panchina (squalifica), ma la squadra è al completo. Udinese-Empoli: formazione-tipo per i friulani (ieri allenamento a porte chiuse per provare gli schemi anti-Ajax), nell'Empoli giocherà in porta Pagotto. Il neo-acquisto Florjancic andrà in panchina.



Tennis, Hong Kong Becker batte Furlan e anche Stark

Dopo aver sconfitto in tre set Renzo Furlan, Boris Becker ha dovuto lottare anche per aggiudicarsi la partita contro l'americano Jonathan Stark e accedere alle semifinali del Torneo Malboro in corso a Hong Kong (725mila dollari di premi). Becker, primo nel gruppo oro (il torneo si svolge con 12 giocatori divisi in quattro gruppi di tre, i vincitori di ogni gruppo disputano le semifinali), affronterà in semifinale il tennista dello Zimbabwe Byron Black (1° gruppo argento, ha battuto il favorito cileno Marcelo Rios). L'australiano Scott Draper (1° gruppo rosso) incontrerà il brasiliano Gustavo Kuerten (1° del gruppo blu). (Agi).

Calcio, Francia '98 Con i «tre tenori» mondiali più acuti

I «tre tenori» Luciano Pavarotti, Plácido Domingo e José Carreras (foto) canteranno a Parigi in occasione dei mondiali di calcio di Francia '98. Il concerto dello sperimentato trio della lirica (in programma le più celebri romanze dei rispettivi repertori) si terrà nello stesso giorno in cui è fissata la cerimonia di consegna a José Carreras della Legion d'Onore, decorazione concessa al tenore spagnolo con decreto del presidente della repubblica francese Jacques Chirac. I tre tenori hanno già cantato in concerto sia a Roma che a Los Angeles, rispettivamente in occasione dei mondiali di calcio di Italia '90 e quelli del 1994. (Agi).



Nuoto, mondiale nei 200 misti della cinese Wu Yanyan

La nuotatrice cinese Wu Yanyan ha stabilito a Shanghai il nuovo record del mondo dei 200 misti nel tempo di 2'09"72. Il precedente record, di 2'11"65, apparteneva alla connazionale Li Lin e risaliva ai Giochi olimpici di Barcellona '92. Si tratta del secondo mondiale dopo quello stabilito da Chen Yan sui 400 quattrostili (4'34"79) anch'essa in gara nei 200 ma finita dietro Wu Yanyan. E Le Jingyi sui 100 metri si è arrivata a 9/100 dal proprio record del mondo (54"01). L'exploit arriva dopo lo scandalo del doping (positive sette nuotatrici) ai giochi asiatici del '94. (Afp).

MILAN

Capello «È questa la squadra che voglio»

Aveva chiesto ai propri giocatori il coltello fra i denti, pena l'esclusione. Evidentemente la minaccia di Capello ha colpito nel segno visto che il Milan celebre per essersi fatto costantemente rimontare in queste prime 5 giornate di campionato, è riuscito contro la Samp ha compiere la missione inversa. Andato in svantaggio pur avendo costruito nei primi 45' una mole di gioco incredibile, grazie all'innesto di forze fresche e di qualche assetto in difesa la squadra di Capello ha rimontato 2 gol e ha segnato a tempo scaduto la rete della vittoria. Considerando che sinora il tecnico si è lamentato della scarsa concentrazione dei propri giocatori, avevamo ad incassare puntualmente gol nei minuti di recupero, forse la gara di coppa Italia contro la Samp è il primo segnale forte di un'inversione di tendenza in atto. «Sono soddisfatto della reazione mostrata dalla squadra nel corso del secondo tempo. Si è vista una squadra orgogliosa, in grado di combattere su tutti i palloni. Durante l'intervallo ho parlato coi giocatori che evidentemente hanno recepito a dovere il messaggio avendo mostrato il carattere di chi non vuole uscire sconfitto da San Siro». Il tecnico friulano dopo tanti patimenti spera che il Milan stia per uscire dal coma profondo in cui sembrava essere piombato nelle ultime settimane. In base a quanto visto giovedì sera oltre ad una decisa impennata di orgoglio, sono sembrati determinanti per il risveglio il cambiamento di modulo dal 4-4-2 al 3-4-3 e l'inserimento di Marcel Desailly in difesa. «La difesa a 3 credo che sia stata la chiave del nostro successo, ma senza determinazione e voglia non si va da nessuna parte. Per quanto riguarda Marcel, sono contento del contributo che può dare sia come centrocampista che come difensore, specie in un reparto a 3. Per il momento dovrà per forza giocare in posizione più arretrata considerando la penuria di difensori a disposizione». Non migliorano le condizioni di Cruz, affetto da scialgia. Probabile la conferma del terzetto difensivo del secondo tempo contro la Samp. Costacurta-Desailly-Cardone. [Monica Colombo]

L'Inter capolista impegnata in trasferta nell'anticipo di campionato. Parla l'ex Simoni

La banda Ronaldo spaventa il Napoli

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Che cosa hanno in comune una squadra che ha beccato dieci gol negli ultimi due incontri ed un'altra che ha al suo attivo nove vittorie su dieci partite? Semplicemente il prossimo match di campionato.

Napoli-Inter: se non è un testacoda poco ci manca. Una sfida, quella in programma questo pomeriggio al San Paolo (ore 15.30), presentata da un anfitrione che di meglio è impossibile trovare. Oltre che essere l'attuale condottiero dell'Inter capolista, Gigi Simoni è anche un illustre ex in Campania. Andò via da Napoli dopo cose belle - la conquista della finale di Coppa Italia proprio a spese dei nerazzurri - e meno belle, vale a dire un dimesso esaurientemente che pose fine ad un'infelice ed estenuante trattativa per il rinnovo biennale del contratto.

«So che molti si aspetterebbero chissà quali polemiche - chiarisce subito Simoni - ma io tengo a precisare una cosa: di Napoli ho un ricordo bellissimo che non è stato cancellato dalle polemiche dell'ultimo periodo. Diro di più: se adesso sono qui a guidare una grande squadra come l'Interlo debbo pure a quanto dimostrato in quei sette mesi trascorsi sulla panchina del Napoli. Non a caso in quel periodo ricevetti varie offerte da parte di club prestigiosi».

Rilassato su una poltrona, camicia rosa senza la solita cravatta, Simoni soppesa le parole, segno che la ferita partenopea non si è ancora del tutto rimarginata. «Si è detto che nella trattativa con i dirigenti del Napoli ero stato poco chiaro, che avevo già le valigie pronte. Tutto falso. Semmai il mio problema è stato l'eccesso di chiarezza. Io chiesi il rinnovo del contratto per due anni, e se fossi stato accontentato sarei certamente rimasto a Napoli. Invece fu raggiunto solo l'accordo economico mentre la dirigenza mi comunicò che non intendeva impegnarsi con me per più di un anno. Soltanto in quel

momento decisi di andarmene». E da quando se n'è andato, Simoni ha vissuto e vive vicende diametralmente opposte rispetto a quelle della sua ex squadra. Primo in classifica lui, quart'ultimo e con un tecnico già bruciato il Napoli, che da una settimana ha chiamato Carletto Mazzone al capezzale della squadra. «Non è mio costume - occuparmi delle faccende di altre società. Però spero che il Napoli si riprenda al più presto visto che occupa in classifica un posto che non gli compete».

Esaurito lo sfoggio del suo *politically correct* applicato al pallone, Simoni si cala più propriamente nel clima del preparita: «La formazione non dovrebbe discostarsi molto da quella delle ultime partite di campionato. Esistono solo dei dubbi su Winter e Simeone legati a problemi fisici. All'occorrenza è pronto Ze' Elias che a Piacenza ha fatto bene». Già, Piacenza. In riva al Po ancora parlano delle mirabilie di Ronaldo, la cui tripletta culminata con un ultimo gol da antologia ha strappato mercoledì sera applausi ai più integralisti fra i tifosi piacentini. Ma quando il nome del brasiliano inizia ad essere ripetuto troppo spesso il tecnico nerazzurro si ribella: «Va bene Ronaldo, ma ricordiamoci che è tutta la squadra ad essere prima in classifica. Qui c'è il rischio che si finisca sempre per distorcere la realtà. Prima l'Inter vinceva per la fortuna, senza avere un gioco, adesso solo perché c'è Ronaldo. Vorrei solo ricordare che dei 26 gol che abbiamo realizzato nove sono di Ronaldo, gli altri portano la firma di sette giocatori...».

Infine, la formazione anti Napoli. Simoni non la recita ma è realistico ipotizzare un 3-5-2 siffatto: Pagliuca, Bergomi, Sartori, West, Moriero, Winter, Fers, Simeone, Zanetti, Djorkaeff e Ronaldo.

Marco Ventimiglia

Mazzone non ha dubbi «X facile, 2 probabile»

I dieci gol incassati dal Napoli nelle ultime due partite (sei dalla Roma in campionato e 4 dalla Lazio in Coppa) non sembrano incidere sulla carica di Carletto Mazzone, che oggi debutta in panchina al San Paolo contro la capolista Inter: «Fare meglio che a Roma non sarà difficile e poi i gol di coppa non li voglio neppure considerare. Giocheremo domani contro la squadra più forte del momento ma io mi aspetto un altro Napoli. L'Inter ha Ronaldo ma anche un'ottima organizzazione di gioco grazie a Simoni che sta facendo un gran lavoro: non è facile assemblare tanti campioni. Il pronostico dice nell'ordine: due-uno, ma c'è anche quest'ultima possibilità. Vuol dire che cercheremo di fare un favore ai tredicisti». (Ansa).

Oggi si disputa il Giro di Lombardia, 250 km da Varese a Bergamo. L'azzurro ci prova

Bartoli in cerca di rivincita

E Pantani a Sanremo ci va per cantare

Marco Pantani al festival di Sanremo con una canzone? «È un progetto ancora in embrione - ammette il ciclista di Cesenatico - Ci sono stati contatti, ma siamo solo alla fase iniziale». Quella di Pantani per il canto è una passione nota. Tra l'altro lo scorso anno quando era fermo infortunio registrò la canzone che faceva da sigla alla trasmissione di Italia Uno sul Giro d'Italia. Fu un gran successo. (Ansa).

Da Varese a Bergamo, decima e ultima tappa della Coppa del Mondo di ciclismo. Il Giro di Lombardia che si disputa oggi (con partenza alle 8,30) è anche la tappa più impegnativa, non solo per la lunghezza del percorso (250 chilometri), ma anche per le cinque salite da superare: Valbrona, Ghisallo, Colle Brianza, Colle Valpiana e Colle del Gallo.

Rolf Sorensen, come gli succedeva ormai da quasi due mesi, sta a guardare gli altri che tentano di strappargli la Coppa del Mondo '97 di ciclismo. Tutti si deciderà oggi nel Girogiunto alla 91ª edizione, classica di chiusura di un calendario sempre più allungato, con corridori stremati da una stagione senza fine. Al Lombardia compete, da sempre, il ruolo di mezza rivincita del mondiale: l'anno scorso riuscì a Andrea Tafi, quest'anno - con il corridore della Mapei acciaccato dalla caduta che lo ha messo fuori gioco nelle battute conclusive del mondiale di San Se-

bastian - l'uomo di punta è Michele Bartoli, alle prese con un doppio obiettivo, la corsa di oggi e la Coppa.

Per il Lombardia, Bartoli ha un paio di avversari che si pongono una spanna sopra gli altri: Laurent Jalabert e Gianluca Bortolami. Sono i due vincitori delle altre due gare (la Milano-Torino e il Giro del Piemonte) del tritico di questa settimana post-mondiale. Sono due degli elementi più in forma, le punte di un pronostico che, oltre a Bartoli, coinvolge anche Zulle, il campione d'Italia Faresin, lo svizzero Richard, l'ucraino del Gardà Andrei Tchmil. C'è il neo-iridato Brochard ma la sua sembra più che altro una passerella. E c'è, a dire la verità, anche Tafi, ma il suo furore e le sue buone intenzioni devono fare i conti con le conseguenze della caduta al mondiale.

Sembra più semplice per Bartoli il sorpasso a Sorensen e la vittoria

nella Coppa del Mondo, che Bortolami conquistò due anni fa proprio al termine del Giro di Lombardia. Fra il Sorensen spettatore, per le conseguenze dell'infortunio in agosto, e Bartoli ci sono 35 punti (275 contro 240), quindi all'italiano basta classificarsi entro i primi cinque per il sorpasso. Sorpasso che, con un primo o secondo posto, può riuscire anche a Davide Rebellin (214 punti), allo stesso Tafi e all'ucraino Tchmil, appiatti a quota 212, e perfino a Max Sciandri, che però, essendo lontano, a 183 punti, non ha alternativa alla vittoria (e ai conseguenti 100 punti) e alla necessità che chi lo precede prenda pochissimi punti.

Chiaro che, in queste condizioni, Bartoli è il più gettonato per il successo in Coppa: un premio di consolazione ad una stagione contraddittoria, nella quale la gemma più preziosa resta la vittoria nella Liegi-Bastogne-Liegi.

Spareggio Russia-Italia Il ct Ignatiev spavaldò «Possiamo farcela...»

Spareggio mondiale Italia-Russia, i nipotini di Stalin cominciano a crederci. «Non mi sento inesorabilmente condannato a perdere la partita con l'Italia, c'è sempre una possibilità, anche se si tratta di un avversario molto forte»: lo ha detto l'allenatore della nazionale di calcio russa Boris Ignatiev in una intervista al quotidiano «Trud». In vista della partita del 29 ottobre, a Mosca, Ignatiev ha anche annunciato possibili novità in formazione, con l'eventuale inserimento di Tetradze (Roma), Kovtun (Dinamo Mosca) e Kancel'skis (Fiorentina). Però è difficile credere al recupero di Tetradze, fuori uso da sei mesi per un'operazione ai legamenti crociati del ginocchio. È guarito, ma non ancora tornato in campo. Anche Kancel'skis ha avuto guai fisici, dopo il calcione ricevuto da West nella gara con l'Inter del 21 settembre scorso. «Mi pare inutile cercare di competere con gli italiani a livello tecnico. Ma il gioco e la volontà potrebbero colmare il divario. Alcuni miei giocatori hanno affermato che il sorteggio è stato favorevole», ha aggiunto Ignatiev. I russi si allenano per quattro giorni in Germania, dato che i campi della nazionale russa, a Novogorsk (nei pressi di Mosca) sono impraticabili a causa delle piogge. Problemi organizzativi per lo staff italiano. Lo stadio dove si svolgerà la gara, quello della Dinamo, non ha una tribuna stampa. La lista dei convocati italiani è prevista per lunedì 20 ottobre o per giovedì 23. Ballottaggio Coverciano (Firenze)-Borghesiana (Roma) per il ritiro italiano. Sicuro il rientro di Ravanelli, probabile quello di Roberto Baggio.

Rugby: ad Auch (coppa Latina) la Francia vuole lavare l'«onta» della sconfitta di Grenoble

Azzurri e Bleus, altra mischia

Non hanno dimenticato. E sono pronti a cancellare l'affronto. Quella sorte di giustizia selvaggia che è la vendetta ha accompagnato per sette mesi i rugbisti francesi, mortificati lo scorso marzo a Grenoble in Coppa Europa da quel manipolo di eroi, giovani e forti, vestiti d'azzurro. «Perdere in casa dagli italiani? Mai più» giurarono in coro negli spogliatoi cercando di raffreddare la rabbia sotto la doccia. L'occasione della storica rivincita viene offerta ai transalpini oggi, prima giornata della seconda edizione della «Coppa Latina», quadrangolare con Argentina e Romania che la Francia organizza fino al 26 ottobre nelle sedi di Auch, Lourdes e Tarbes. Per l'Italia del ct Coste, accontentato in pieno dalla federazione che gli ha dato carta bianca per disporre totalmente della nazionale in vista delle qualificazioni per i Mondiali del '99 in Galles - prima sfida il 1° novembre contro la Danimarca -, ripetere quella giornata epica per la storia del rugby azzurro (fu il primo successo sui maestri di Francia, sigillo

di una stagione dorata segnata dal successo contro l'Irlanda) sarebbe davvero... troppo. «Miracoli si avverano una volta sola» promettono i Coqs facendo intendere che questa volta sarà tutt'altra musica. Allora i «galletti», reduci dal trionfo nel Cinque Nazioni e da qualche settimana di totale relax, si fecero sorprendere dalla tenace resistenza azzurra, e uscirono storditi. C'è da scommettere che non cadranno di nuovo nell'errore. La Francia si è organizzata nelle migliori condizioni, fisiche e mentali, possibili (solo 8 dei 24 convocati per il torneo «latino» sono reduci della disfatta di Grenoble): per la partita da non fallire sono stati perfino richiamati «con urgenza» i due veterani «inglesi» Cabannes e Lacroix fuori rosa da un anno e mezzo. «Siamo riusciti già a metterli sotto una volta e la nostra determinazione è la stessa» è il grido di battaglia del pilone azzurro, Massimo Cuttitta.

Oggi nel piccolo stadio della romanica Auch (ore 15.30), Coste, che non potrà disporre di pedine «solide» co-

me Bordon e Arancio (in forza all'equipe del Toulon ma senza nulla osta federale dalle società italiane di appartenenza), si affiderà al solito piede magico di Dominguez che, ha lasciato un Milan disastroso, per andare a giocare nello Stade Français, e all'esperienza britannica dello stesso Cuttitta, emigrato in Inghilterra negli Harlequins (gli altri talenti azzurri d'exportazione sono Giovanelli e Stoica finiti al Narbonne). L'avventura azzurra in Coppa Latina proseguirà con l'Argentina (organizzatrice della prima edizione nella quale l'Italia arrivò terza) il 22 prossimo a Lourdes e il 26 a Tarbes con la Romania. Il torneo sarà l'ennesima ambiziosa verifica per valutare gli incrementi tecnici del piccolo mondo ovale italiano che attende ancora un inserimento nell'élite continentale (come il Sei Nazioni). Il successo in Coppa Europa, grande occasione di rilancio per tutto il movimento, ha spinto la federazione a giocare le sue carte esclusivamente sul «club Italia» firmato Coste e il rischio di un fallimento azzurro

smonterebbe ogni illusione (per il bene «nazionale» il campionato di massima serie è stato fatto slittare a metà novembre e rivoluzionato nella formula con due pool da sei squadre). La dirigenza federale ha deciso che è questa l'unica strada per mandare in meta un Paese dove si vive ancora di isole felici (come il Veneto), di famiglie che si passano l'ovale da generazione (i Checchinato, i Francescato e i Cuttitta), di una quantità di tesserati-poco più di 35 mila - insufficiente per allargare la base. Inoltre l'Italia resta indietro nel marketing e qualche sforzo in più dopo Grenoble poteva essere fatto: la Nazionale ha uno sponsor poco remunerativo, le sue partite non vengono vendute al loro valore crescente, manca ancora di una sua «identità anagrafica» dato che il rugby è fatto di soprannomi e simboli, dai Pumas argentini alle tre piume gallesi. L'Italia resta ancora con lo scudetto tricolore sul petto e con una immagine da valorizzare.

Luca Masotto

Villeneuve all'attacco «Ho voglia di battermi» Berger, addio alla F1

Mentre Michael Schumacher si gode la leadership del mondiale nella casa svizzera di Vufflens, Jacques Villeneuve torna spavaldamente a parlare dopo la squalifica rimediata in Giappone; quei due punti «persi» non lo hanno demoralizzato: «Ho doppiamente voglia di battermi. Almeno ora è tutto chiaro: andremo a Jerez senza farci domande. La sorte è nelle nostre mani, il match è aperto. Non ho scelta: debbo attaccare, essere davanti». E secondo Villeneuve non ci sarà il rischio di incidenti provocati intenzionalmente: «Succedeva nel passato, sarebbe un peccato se il campionato si decidesse così...».

E quando le telecamere sono tutte per Schumi e Villeneuve, il pilota austriaco Gerhard Berger ha annunciato definitivamente che il prossimo Gp in Spagna sarà la sua ultima gara. Il pilota trentottenne ha spiegato di aver bisogno di «una pausa», ma dopo 13 stagioni (10 vittorie, 210 Gp) non è escluso che il suo futuro sia così lontano dalla F1. «Mi sento stanco, esausto, voglio dedicarmi alla famiglia. E correrò ancora in futuro, se mi verrà fatta una proposta interessante. Potevo lasciare prima della Spagna, ma ho un contratto da rispettare e ho anche un orgoglio che mi spinge a dare il massimo in questo ultimo impegno». Intanto ieri Eddie Irvine ha svolto il penultimo test (88 giri) effettuato prove di freni per il 1998 e proseguendo nello sviluppo del differenziale, simulando anche diverse partenze. «Sono fiducioso per Jerez», ha commentato - e spero di salire sul podio insieme a Michael». Oggi le vetture per la Spagna saranno collaudate da Nicola Larini.